Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Sabato 2 febbraio 1907 | (Conto corrente con la posta) | UDINE | (Conto corrente con la posta) | Anno-XXXI N. 29

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1 gennaio, 1, aprile, 1 luglio e 1.o ottobr mandando alla Direzione del Giornale L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: Corpo del Giornale cent. 50 per linea; sotto la firma del gerente cent. 30. Quarta pagina prezzi da convenirsi.

Ricordi dell' occupazione militare austriaca a Tolmezzo

Dopo di averlo severamente ammonito e di avergli perfino detto che s'era introdotto in quel corpo solo per disonor rlo, che era indegno di far parte dell' armata austriaca e che doveva rimanere commissario di polizia fra gente rozza ed ineducata come lui; gli ordinò di scegliere: o chiedermi perdono ed andare agli arresti, od essere espulso dal corpo cui indegnamente apparteneva. L'Helversen si adattò a chiedermi perdono dell' offesa fattami.

Il colonnello, sempre irritato, lo licenziò con queste testuali parole:

— Entr'oggi partite con la vostra compagnia e portatevi ad Imponzo overimarrete fino a che noi staremo qui. Desidero di non vedervi più. Marsch! »

Una visita mancata

Il buon colonnello che erami divenuto quasi amico, un giorno mi disse:

— Gli ufficiali austriaci che sono a Gemona, si sono affratellati con gli ufficiali italiani di Osoppo; quasi ogni giorno si visitano reciprocamente e sono buoni amici. Non si potrebbe qui fare altrettanto col capitano di Villa Santina? Vi autorizzo di andargli a proporre una mia visita. La guerra è finita e la nostra occupazione durerà poco più; vorrei conoscere quel capitano.

Mi portai subito a Villa per fare la proposta al capitano Paselli. Questi, da uomo superbo come era, rispose villanamente che egli non avrebbe ricevuto comandanti di quei soldati che in guerra gli avevano ucciso suo fratello.

Ben naturale, al mio ritorno, per non inasprire il colonnello, gli dissi che quel capitano non aveva facoltà di riceverlo se prima non interpellava il suo generale.

Il Mensdorf però si accorse che era il Paselli che non lo voleva ricevere, e la visita non ebbe luogo.

Una scena col capitano Paselli

Pochi giorni dopo, questo signor capitano, col quale fino allora io era stato in continua segreta corrispondenza, mi fece dire, col mezzo di persona conosciuta, che mi fossi portato a Villa Santina per avere certe comunicazioni.

Voleva partir subito, anche per sollevarmi un po' dalle esorbitanti incombenze che tutti i giorni non solo, ma eziandio anche le notti mi trovavano occupato; ma gli amici e specialmente l'intimo D.r Marchi, conoscendo il carattere ordinario del Paselli — che aveva. come detto altrove, trattato da austriacante per fino il D.r Andrea Linussio — me lo impedirono.

Dopo due giorni però, credendo che qualche cosa d'importante avesse da dirmi il capitano, nascostamente mi portai a Villa.

Suonava in piazza — me lo ricordo come fosse ora, — la fanfara dei bersaglieri. Terminata la musica, il capitano formò circolo coi suoi ufficiali e cogl' impiegati tutti di Tolmezzo. M'avvicinai a lui e gli dissi:

— Capitano, eccomi ai suoi comandi.

Ed egli con arroganza:

— Ah voi fate aspettare un ufficiale dell'esercito italiano due giorni prima di presentarvi! se v'avessero chiamato ed ordinato gli ufficiali austriaci, li avreste serviti immediatamente!.. ed in ciò dire agitava il fodero della spada in atto di sfida.

Senza perdermi d'animo — allora avevo 39 anni ed ero più energico e pronto di oggi, che ne ho 80 — con eguale tono di voce gli risposi:

— Sissignore! Perchè degli ufficiali austriaci ho paura, di lei, ufficiale dell'esercito nostro, niente affatto; e se lei tiene una spada al fianco, io a Tolmezzo ho una penna tanto appuntita che taglia più della sua spada! Questa sera la metterò in opera!

— E voltate le spalle, ritornai a Tolmezzo, ove raccontai l'accaduto agli amici, i quali, e non a torto, mi rimproverarono d'essermi presentato al Paselli sapendo che uomo egli era.

Il giorno dopo dell'accaduto venne estesa, nell'ufficio comunale, un'energica protesta contro l'inqualificabile contegno del capitano, protesta che, firmata da oltre un centinaio di persone di Tolmezzo, venne spedita la sera stessa al commissario del Re, Quintino Sella, a Udine. Questi, d'accordo col generale in Udine, dispose per l'immediato tramutamento del Paselli con tutta la sua compagnia.

Il colera

I soldati tedeschi, poco ben mantenuti, facevano man bassa sulla campagna vicina al paese. Mangiavano zucche — forse credendole fichi! — prugne, mele acerbe ed altro di simile, per modo che tra essi scoppiò il colera che fece diverse vittime. Il primo ad andarsene nel mondo di là fu un sottotenente, che terminò i suoi giorni alla fabbrica.

Il capitano medico ordinò al comune di approntare immediatamente un locale e la fornitura di 100 letti per i colerosi.

Il locale venne trovato al Follo e si promise di improvvisare un po' al giorno i letti. Ne vennero presentati solamente 22! Ufficiale sanitario era il distinto cav. Chiussi che si affaticò non poco prima per tener lontani gli effetti del terribile morbo, poscia per disinfettare i locali e bruciare tutto ciò che rimase. Ne morirono una diecina, i quali furono seppelliti di notte, con tutta segretezza dai loro colleghi, nelle ghiaie del Tagliamento.

Come seppesi che Tolmezzo e la Carnia resterebbero all'Italia

Correva voce, durante l'armistizio, che durò dal 15 agosto al 15 ottobre, che il confine fra l'Austria e l'Italia sarebbe stato il corso del Tagliamento, per cui Tolmezzo sarebbe rimasto all'Austria. Tale notizia aveva gettato lo sgomento e la costernazione nell'animo di tutti. Una sera gli amici mi pregarono di portarmi a Paluzza per interpellare il conte Mensdorf che, per essere fratello del Ministro degli Esteri, qualche cosa doveva sapere in proposito.

Sulle prime rifiutai d'andarci, perchè, quantunque avessi avuto confidenza col Conte, parevami, in quei momenti, una domanda troppo arrischiata; ma poi cedetti alle insistenze degli amici e mi portai a Paluzza.

Il Mensdorf che abitava in casa mia, non appena mi ebbe visto, mi chiese cosa c'era di nuovo a Tolmezzo se tutto procedeva bene, e volle sapere il motivo della mia andata a Paluzza

— Sono venuto per parlare con lei, signor conte.

— Allora ditemi cosa avete.

— La mia domanda è forse troppo delicata; gliela farò domani.

Ed il discorso si fermò lì.

Intanto mio suocero, un buon vecchio sugli ottanta, ex commissario distrettuale in pensione, oriundo Lombardo, che aveva sentito che io voleva parlare al colonnello di cose interessanti, per timore che mi fossi compromesso, volle sapere di ciò che si trattava. Saputolo, mi scongiurò a tacere, facendomi conoscere che la domanda era troppo ardita e compromettente.

Intanto il Conte era andato a letto, ma, poco dopo, fecemi chiamare dal suo servo e volle assolutamente sapere di che cosa si trattava.

— Signor Conte, è un po' arrischiata la mia domanda e temo che lei si inquieti.

— Via, ditemi. Vi prometto che, qualunque cosa avrete a chiedermi, non m'inquieterò.

— Ebbene, sig. Colonnello, si tratta che a Tolmezzo si è sparsa la voce che il confine fra Austria ed Italia sarà il Tagliamento. Si vorrebbe sapere se ciò sia vero o meno, per potersi regolare. Lei deve saperlo, prego quindi la sua bontà a compatirmi ed a dirmelo.

— Ed è tutto questo che avete avuto tanto riguardo a dirmi? Avete tutto il diritto di saperlo. Sentite: sul momento non posso rispondervi, ignorando come stiano le cose; ma entro domani m'informerò e mi farò premura di farvelo conoscere.

E stando a letto, fumando un sigaro, estese un telegramma diretto al fratello a Vienna chiedendogli se Tolmezzo restava all'Austria. Comandò di spedire subito il telegramma, per un soldato, a Tolmezzo ordinando al telegrafista, signor Muner Luigi, di consegnare prima a me e poi a lui la risposta.

Fino a questo punto arrivava la compiacenza verso il paese e verso me di questo buon uomo. Il giorno seguente il telegrafista Muner consegnavami la risposta che consisteva in una sola parola:

— Nein. — No!

Dunque che Tolmezzo sarebbe passato all'Italia e avrebbe anch'esso, con tutta la Carnia, fatto parte della gran madre Patria! Del che, naturalmente, furono tutti contenti e beati.

La fine al prossimo numero

Cronaca Provinciale

Tolmezzo.

— Lodevole provvedimento.

Il nostro Municipio ha fatto affiggere il seguente avviso:

Alcuni inconvenienti testè verificati impongono che si richiami la severa osservanza del Regolamento 25 marzo 1894 sulla fabbricazione e rivendita del pane.

Esso Regolamento prescrive:

che i fornai e rivenditori devono, se richiesti, vendere il pane a peso ed al prezzo denunciato al Sindaco e segnato sull'avviso esposto nell'atrio del Palazzo Municipale;

che ogni fornaio o rivenditore di pane deve tener esposto in negozio ed in luogo da potersi leggere anche dall'esterno, una tabella indicante il prezzo del pane;

che ogni panetto deve portare impresso il marchio del fabbricatore;

che il pane deve essere fabbricato con farina sana e di ottima qualità e deve essere ben cotto;

che nell'impasto, manipolazione e cottura del pane deve usarsi la massima pulizia

Il Municipio farà praticare periodiche e saltuarie ispezioni per accertare l'osservanza di queste prescrizioni e punire i trasgressori.

Si fa vivo appello a tutti i cittadini affinchè vogliano cooperare in questa importante tutela della pubblica igiene denunciando le violazioni che venissero a loro conoscenza.

Tolmezzo, 29 1907.

Il Sindaco
f.to V. Tavoschi.

Plaudiamo all'utilissimo provvedimento preso dal locale Municipio, non senza una certa compiacenza pel fatto che lo stesso rispecchia il pensiero da noi, per primi e per più volte, espresso in queste colonne, così che a questo risultato benefico per la popolazione crediamo di aver modestamente contribuito.

Va anche notato l'interessamento che per la questione dimostrò il Consiglio Comunale sig. Francesco Tosoni.

Chiusaforte

— Delinquenza precoce.

Nella notte dell'altro ieri veniva scassinato un cassetto nell'osteria di certo Minopoli Nicola fu Mauro il quale trovò mancanti circa L. 38 in monete di argento, nickel e rame.

Denunciato il furto in seguito a diligenti ed accurate indagini i R. R. Carabinieri riuscirono a scoprire i ladri che sono certi Della Mea Aristide di Antonio d'anni 16 e Rizzi Gino di Amedeo d'anni 14 di Chiusaforte.

Maniago.

Vecchio morto assiderato a Vivaro.

(*Italo*). 1. Ieri a Vivaro fu data sepoltura ad un povero vecchio trovato morto nella propria casa, per assiderazione. E' questi certo Giuseppe Tommasini Paulon detto Zio Pin, d'anni 78. Il povero vecchio era reduce dall'ospitale di Spilimbergo. Aveva in Vivaro qualche parente, ma egli abitava in una casa, solo, senza che nessuno avesse pensato alla sua assistenza: per cui fu trovato alla mattina supino e cadavere nella propria camera.

— Le gesta degl' ignoti.

Ier l'altro, nella chiesetta di S. Antonio in Campagna, i ladri forzata la porta vi entrarono e rubarono le poche lire che trovarono nella cassetta delle offerte.

Si suppone vi sieno state circa una ventina di lire colcolando il tempo trascorso dall'ultima levata.

Mortegliano.

— I forestieri beneficano - Pro Asilo.

Da qualche settimana trovasi tra noi il sig. Francesco Benvenuti che diverte molto il pubblico col suo *cinematografo*.

Benchè gli affari suoi siano stati scarsi causa le intemperie, pure volle dimostrarci la sua generosità.

Martedì p. p. a mitissimo prezzo divertì tutti gli scolari del capo luogo, con due rappresentazioni, Tanto le sig. Ispettrici, che il Corpo Insegnante ed i ragazzi dovettero dirsi soddisfatti per le belle proiezioni, tutte educative.

— Ieri sera poi toccò la volta all'Asilo Infantile « Vittorio Emanuele »

Il proprietario volle, *motu proprio* ricordarsi di quella cara e benevole istituzione col lasciare a beneficio di detto asilo il ricavato delle due rappresentazioni serali che fruttarono L 61 30 nette.

Il pubblico, informato di questo, accorse numerosissimo, lodando e ringraziando il sig. Benvenuti per la buona e felice idea e per la magnificenza delle proiezioni. A riscuotere il denaro si trovavano i rappresentanti l'asilo delegati del presidente.

Al signor Benvenuti che presto ci lascierà, auguriamo miglior fortuna e più bel tempo.

Cavazzo Carnico

— La latteria sociale di Cesclans.

La nuova Latteria, aperta il 21 gennaio scorso grazie al buon accordo dei paesani, (benchè si voglia far risaltare che le bizze di partito dividono in due correnti gli abitanti) fu accolta con vero effetto e plauso, tanto che ha già raggiunto 66 soci su 70 famiglie che compongono quella frazione e si spera che in breve si associeranno anche le rimanenti. E dobbiamo fare un elogio al Presidente sig. Ottone Angelo e a tutti i volonterosi che contribuirono al felice andamento della latteria augurando che la concordia durata sempre fra tutti i soci e che la nuova istituzione sia per essi foriera dei più notevoli progressi.

Pordenone

— Compagnia drammatica.

L'intraprendente sig. Mecchia ha scritturato la compagnia di Duse Vitaliani, diretta dall'artista Barnato Manfredi Reciterà al Teatro Colazzi, durante la p. v. quaresima.

— Cospicua elargizione.

Il Banco Arturo Ellero e C. ha regalato alla Congregazione di Carità L. 300, alla Cucina Economica L. 100 e L. 50 caduno al Patronato Scolastico e Pro infanzia.

Cividale

— La morte del prof. Pasqualis

La notizia della morte immatura e quasi improvvisa del prof. Domenico Pasqualis diffusasi iermattina in paese ha fortemente contristato la cittadinanza.

Il prof. Pasqualis che ancor giovine di vita e di anni, ha dovuto lasciare questa valle di lacrime è vivamente rimpianto dai colleghi, dagli amici e dai superiori e la sua dipartita lascia in mezzo ad essi un lutto, un vuoto profondo. Ieri sull'edificio del Collegio Nazionale furono innalzate le bandiere a mezz'asta e l'autorità scolastica ha disposto perchè anche nelle scuole elementari comunali oggi si faccia vacanza affinchè il corpo insegnante possa partecipare in massa al funebre accompagnamento che avrà luogo oggi stesso alle ore 10 e un quarto in forma puramente civile.

Condoglianze vivissime alla famiglia.

— Altro lutto

Un'altra dolorosa notizia è sopraggiunta ieri da Udine a contristare maggiormente la nostra città: quella della morte dell'egregio sig. Lorenzo d'Orlandi, avvenuta l'altra sera costì.

Il sig. Lorenzo d'Orlandi, fu uomo che amò fortemente il nostro paese, dove ebbe molte cariche, fra le quali quella di Consigliere Comunale, di Presidente della Congregazione di Carità e del Monte di Pietà; fu membro della Commissione per lo studio dell'acquedotto di Polana, la quale Commissione compilò la relazione sulla quale oggi si baseranno molto probabilmente i nuovi studi per la derivazione di quell'acqua.

In ogni commissione, in ogni carica il D'Orlandi portò il suo prezioso contributo di lavoro, dimostrando sempre acutezza di mente, onestà di intenti e attività feconda.

Alla famiglia desolatissima, ed in ispecie al figlio dott. Battista, nostro amatissimo amico, le più sentite condoglianze.

Osoppo.

— « Il Barbiere di Siviglia ».

Ieri sera ebbe luogo la 3.a rappresentazione dell'opera buffa « *Il barbiere di Siviglia* » al nostro teatro Verdi. La parte di *Rosina* era affidata alla sig.ra Castagnoli, la quale fu calorosamente applaudita. Il sig. Giulio Camara (tenore) seppe essere efficace « Conte d'Almaviva » cantando con rara maestria. Il basso Manelli (Don Basilio): egli fu felicissimo, come sempre. Il sig. Castagnoli (Barbiere) fu applauditissimo insieme a tutti.

Piacque immensamente, il buffo sig. A. Marverti (Don Bortolo) per la sua voce poderosa, e per la sicurezza scenica.

Benissimo l'orchestra diretta dal m. Sanfelice.

— Ciclo di conferenze « Pro cultura ».

Domani sera, 2 p. v. alle 7 1/2 sarà tenuta la 4.a conferenza (promossa dalla locale Scuola d'Arte applicata all'Industria) sul tema: *Emigrazione antica ed Emigrazione moderna.*

Braulins

— Per lo scoprimento di un busto alla madonna.

Domani a Braulis si faranno grandi festeggiamenti religiosi e interveranno molte società cattoliche dei comuni circonvici. Fervono i preparativi su una degna accoglienza.

Carnovale in provincia

Veglionissimo di beneficenza

TOLMEZZO. — Mercoledì p. v. si avrà al Teatro De Marchi, concesso gratuitamente, un veglionissimo pro Società operaia, Patronato Scolastico e Congregazione di Carità. Vi saranno numerosi e splendidi doni lotteria fra gl'intervenuti, lotteria fra le maschere premi alle migliori maschere e gara del valtzer a premio. Tutte queste attrattive invoglieranno i Tolmezzini ad accorrere numerosi alla benefica festa.

S. MARIA LA LONGA. — Anche qui i balli quest'anno si susseguono tutte le domeniche di Carnovale con successo, sostenuti dalla banda di S. Giorgio di Nogaro. L'ultimo giorno di carnovale vi sarà grande veglia al salone Jolanda, trattoria Di Giusto, la quale sarà fornita di tutto il confort.

La festa di Buona Armonia

PORDENONE. — Questa sera, sabato nella trattoria *Alla Rotonda* seguirà la cena cui prenderanno parte ben sessantaquattro soci della fiorente Società *Buona Armonia*. Alle ballerine, trattamento. Certo, si avrà una festa briosissima!...

Altre feste.

Ferve alacremente il lavoro da parte del comitato dell'U. C. P., per allestire l'ormai tradizionale Veglione Ciclistico che avrà luogo sabato 9 corr. al Teatro Sociale.

Grande Veglione Mascherato

S. VITO AL TAGLIAMENTO. — Sabato 9 febbraio, nella sala annessa all'albergo « Alla Scala d'oro » avrà luogo un grande veglione mascherato con premi di valore, a totale beneficio della locale Società Operaia. La vendita dei biglietti, già incominciata, promette bene.

OSOPPO. Domenica, 3 p. v. avrà luogo un gran ballo pubblico nella sala Lodola colla musica cittadina diretto dal bravo M. Lenuzza.

Auguri di... buoni affari.

APPENDICE 107

NEGLI ABISSI

— Che cosa avete? che succede? domandò Iohnsohn, senza perdere il proprio sangue freddo. — Forse gli insorti sono già a Colon? o il telegrafo è caduto nelle loro mani?..

— No... signore... non è questo... Ma l'ufficio è deserto... e una considerevole folla vi sta davanti...

— Senza dubbio gli impiegati sono di connivenza con i rivoluzionari — mormorò Schmidt.

— O con gli altri — lo corresse Iohnsohn, guardando il socio con aria strana...

— Con gli altri?!.. — ripetè il tedesco, divenuto bianco come un cencio lavato.

Ma l'americano non parve preoccuparsi di questa impressione; e continuò:

— Vi siete assicurato poi che il biglietto fosse antentico?.. che il numero vincitore fosse proprio quello?...

— Non mi sono accontentato di quanto stampava l'*Eclaireur*; a Parigi, donde ricevetti conferma...

— Ma quando vi siete portato al telegrafo, avete rimarcato nulla d'anormale?...

— No! nulla; assolutamente nulla!

— Bene... andiamo a vedere quello che succede.

Il signor Schmidt s'alzò e seguì l'Americano titubante. La testa gli pesava come se fosse stata di piombo. Aveva il volto pallidissimo.

Arrivati davanti l'ufficio telegrafico, incontrarono una ventina di persone che parlavano animatamente; senza chiedere spiegazione di ciò, i due soci si aprirono un passaggio, l'americano davanti, il tedesco dietrogli, taciturno e cupo. Entrarono. Dopo qualche minuto, essi ebbero visitato gli uffici, per ogni angolo, senza incontrare nessuno, nè scorgere il minimo indizio che potesse spiegare la causa di quella solitudine.

Ritornati nella sala di trasmissione, si guardarono in faccia, sempre in silenzio.

Il tedesco si poteva reggere appena.

Un dubbio terribile gli martellava nel capo.

Ma l'americano non si perdeva per così poco. Egli si piazzò all'apparato telegrafico, mentre il socio lo guardava come inebetito.

— Che cosa fate?... — gli domandò questi.

— Telegrafo a Parigi!

— Ma io l'ho già fatto...

— E che me ne importa?.. Non posso anch'io farlo?..

E poi con la solita voce fredda e incisiva, soggiunse:

Se volete, Schmidt, per ingannare il tempo, giocheremo a chi toccherà il personale beneficio intascato da voi per questo affare..

Non aspettò nemmeno la risposta che trasse da un cassetto del banco un gioco di carte.

— Mille franchi, tanto per incominciare... volete?...

Schmitd brontolò una risposta affermativa.

E così l'uno di fronte all'altro, davanti all'apparato trasmettitore, si misero a giocare, l'uno col sangue freddo che gli era abituale e come si fosse trovato in una qualunque sala da gioco, l'altro macchinalmente, senza sapere nemmeno quello che facesse.

Erano trascorsi appena una ventina di minuti, che Iohnsohn fece la somma delle sue vincite e disse:

— Schmidt, sono due mila franchi... tremila!... — e dopo qualche istante ancora — cinque mila!...

Nondimeno, continuarono. Il gioco offriva qualche alternativa, ma le perdite del tedesco andavano aumentando. Egli era ormai debitore di centomila franchi.

Ad interrompere il gioco, il campanello elettrico avvertì essere pronta la risposta.

Iohnsonh gettò via le carte e si precipitò all'apparato.

Schmidt lo guardava con gli occhi fuori dell'orbita, le orecchie pendenti come un cane battuto, le gambe tremanti:

— Eh! Eh! — fece l'americano, dopo aver dato un'occhiata alla lista che si copriva di segni telegrafici, e tendendola al suo associato:

— Leggete!

La lista diceva:

« Lotteria non ancora estratta. »

L'effetto sul banchiere tedesco fu terribile.

Egli aprì la bocca per gridare; ma non potè articolar parola e si lasciò cadere a terra come un masso.

— Apoplessia! — mormorò Iohnsohn.

E gettando intorno all'ufficio deserto un freddo sguardo:

— Bene ideato!... L'*Eclaireur*, Roberto, i telegrafisti: tre complici... colpo ben giuocato!...

Poi, chinandosi sul corpo del socio e vedendolo inerte e senza vita, gli levò il portafoglio.

Ciò fatto, senza più volgersi nemmeno a riguardare il giacente, con passo affrettato ritornò al banco.

Come fu davanti alla porta, si fermò pensoso, irresoluto; ma finalmente prese una risoluzione.

— Sarebbe pazzia? — borbottò — Bisogna agire come se nulla di straordinario fosse accaduto, e lasciar loro il tempo di fuggire... Altrimenti...

Ed entrò, salendo direttamente al proprio gabinetto. Qui prese una penna, e con la massima tranquillità scrisse sopra un foglietto:

« Una grande disgrazia per la « nostra città: il signor Schmidt, « l'onorevole banchiere della casa « Schmidt, Iohnsonh e Co. morì improvvisamente in circostanze ben « singolari.

« Era egli il felice possessore del « numero 393 vincitore della lot« teria di Parigi. L'emozione fu « talmente forte, che assalito da un « insulto d'appopletico, l'onorevole « uomo cadde morto nell'ufficio « del telegrafo

« Per il nostro paese è una per« dita grande, poichè l'on. signor « Schmidt accoppiava uno spirito « intraprendente a quella prudenza « ch'è necessaria per condurre a « buon fine le imprese.

« Il signor Iohnsohn, che rimane « solo a capo della Casa, fa sapere « che in causa dei politici avveni« menti, le tassa di sconto, a par« tire da domani, sarà elevata dell'1 « per cento. »

L'americano piegò il foglio di carta, lo mise in una busta e lo consegnò ad un impiegato perchè lo portasse all'*Eclaireur*.

Continua.

Gemona

— Assemblea.

I soci dell'Unione ciclistica gemonese sono convocati per domenica ventura alle 2 per approvare la gestione amministrativa del 1906 e nominare alcune cariche.

Anche i soci contribuenti del corpo filarmonico sono invitati ad una riunione generale per approvare il rendiconto amministrativo 1906 ed ed eleggere 3 consiglieri ed un direttore.

— Tentativo di furto al Duomo. L'arresto dei mariuoli.

Ieri verso le dieci due sconosciuti dal fare sospetto entrarono nel nostro duomo, che a quell'ora era completamente deserto.

I due individui s'avvicinarono alle borse che servono a raccogliere l'elemosine dei fedeli le rovistarono con manifesta intenzione d'appropriarsi del contenuto, e trovandole vuote, rivolsero le loro ricerche ad una cassetta lì vicino, che serve pure per l'elemosine, tentando di forzare il coperchio con uno scalpello.

L'atto indegno dei due giovanotti non rimase fortunatamente senza testimonio; il nonzolo del duomo Cesare Gurissati nascosto dietro una porta potè inosservato vedere tutto e sul momento corse ad avvertire i carabinieri.

Volle il caso che li trovasse appena fuori della chiesa, i quali dichiararano in arresto i due sconosciuti ch'erano rimasti ancora in duomo.

Richiesti delle loro generalità, tanto ai carabinieri quanto al maresciallo le diedero false nella speranza di essere rilasciati, ma poi finirono per dichiarare il loro vero nome e cognome. Essi sono certi Boresani Giovanni di Antonio Scanazzi Massimo di Domenico d'anni 20 entrambi di Buia.

I buli sono ancora trattenuti in arresto a disposizione dell'autorità.

San Vito al Tagliam.

— I lavori per la nuova pescheria.

Sono stati demoliti due fabbricati di proprietà Rigoli per i lavori della nuova pescheria, lavori che procedano alacremente.

Sempre mistero nel delitto di Faria.

Nessun nuovo indirizzo che dia un po' di luce nel truce assassinio del povero Gio: Batta De Mattia.

Le indagini continuano attive, ma finora diedero scarsi frutti.

Il giovane che l'opinione pubblica designa quale assassino e che fu visto domenica sera col morto è sempre sconosciuto. E falsa la voce dell'arresto a Gemona d'un giovanotto sospetto autore del delitto.

SPIGOLATURE DI CRONACA.

A Tavagnacco, l'altro giorno Leonardo Di Biagio e G. Batta Chiandetti, fittovali del Senatore di Prampero, in seguito a diverbio sorto per questioni di giuoco vennero a vie di fatto facendo volare bottiglie e bicchieri all'impazzata. Il Di Biagio ebbe la peggio. Si ebbe ferite al capo per le quali il medico si riservò la prognosi.

Cronaca Cittadina

Nuptialia.

Oggi a Corfù, *Armida Del Bianco*, la primogenita del nostro amato *Direttore*, giura fede di sposa al distinto professore *Alberto Chiusoli*.

Alla *Gentile*, che con noi divise le rare soddisfazioni ed i frequenti disinganni del lavoro quotidiano, mandiamo l'augurio devoto e sincero di gioie continue nate nella dolce intimità del sacrario domestico.

Al *Padre* Suo l'augurio di vedere un giorno rinnovato il ceppo in forti virgulti rispecchianti tutte le avite virtù, tenendo alti nella mente e nel cuore il ricordo e l'affetto ai patrii lidi ove il *sì suona*.

I Redattori

— La Giunta comunale

nella sua seduta di ieri: ha determinato di commettere l'esame dei titoli dei concorrenti al posto di direttore dell'officina comunale del gas ad una commissione presieduta dal Sindaco e composta del Presidente della commissione amministratrice dell'officina e di tre tecnici da designarsi — ha deliberato di convocare il consiglio in seduta straordinaria venerdì 8 corr. alle ore 14 — ha autorizzato la provvista dei materiali occorrenti per l'ordinaria manutenzione delle strade comunale durante il I. semestre 1907 — ha approvato il regolamento interno per il bagno popolare.

— Assemblea bancaria.

Ricordiamo che domani, alle 12, nei locali della Banca Popolare Friulana, è convocata l'assemblea ordinaria annuale degli azionisti.

— La conferenza di Paolo Orano su Ignazio di Loiola.

Ho inteso iersera, per la prima volta, il prof. Paolo Orano, nella Sala Cecchini; parlò davanti un pubblico discretamente numeroso (circa duecento persone); pubblico il quale — lo dico subito — s'annoiò alquanto. Non pretendo essere infallibile; ma secondo l'impressione mia questo compagno Paolo Orano è un mediocrissimo oratore e riesce ad esprimersi più coi gesti — spessissimo inconsulti — che colla parola. Conferenziere suppongo non si creda nemmeno lui. E questo giudizio mi pare sia stato quello della grande maggioranza di coloro che lo conobbero iersera.

Non vorrei si potesse ritenere che sono mosso chissà da quali scopi nel dare queste brevi impressioni: sono forse severe, ma spontanee, genuine.

Paolo Orano ha parlato due ore, insaccando una quantità di parole nell'analizzare l'animo e il sentimento che mosse Ignazio di Lojola a fondare la compagnia di Gesù, perdendosi via via in dimostrazioni atte a non altro che a distrarre l'attenzione dall'argomento; ha detto, ha detto tante cose, le quali, spremute, non lasciano nulla di concreto, non «restano»; quindi, una discorsa che non raggiunge lo scopo della propaganda pel quale è fatto.

— Ha parlato per sè stesso, non al pubblico!

Non ho saputo rendermi conto che cosa volesse da questa sua conferenza vuota, inutile, sopratutto inutile, e nella quale, se c'era qualcosa di buono, quel qualche cosa era già noto.

Noteremo che diluendo la sua prosa a proposito dello sviluppo della compagnia di Gesù accennò che l'Austria si è resa benemerita (?) in Italia con lo sviluppare le industrie lombarde, dicendo che attualmente ritorna dalle terre irredente da lui qualificate più «redente» di quanto si creda.

Si scaglia contro la compagnia di Gesù dopo aver lodata l'opera sua nel passato; e chiude dicendo che, oggi, essa è una sconcezza che non fa più paura!

Nel pubblico, freddezza assoluta; in fine il solito applauso di prammatica: null'altro.

— Mancano anche i piroscafi!..

La Camera di commercio ha ricevuto della Direzione compartimentale delle ferrovie di Venezia il seguete dispaccio:

«Dal 2 corrente fino contrario «avviso sospesa accettazione merci «dirette Venezia mare causa defi- «cienza piroscafi».

La vita delle nostre istituzioni

Federazione dazieri .Sezione Impiegati.

Ier l'altro sera l'assemblea annuale riuscì numerosissima, con intervento d'Impiegati dazieri anche della Provincia.

Il presidente sig. Battistella riferisce sul recente Convegno di Padova, cui partecipò quale Rappresentante della Sezione, ed ottiene le approvazioni generali.

Il Segretario sig. Biasutti dà quindi una elaborata ed ampia relazione morale della Sezione cui fa seguito quella non meno diligente economica finanziaria del Cassiere sig. Venuti; il revisore sig. Uezzani plaude l'opera dei suddetti e la severa diligenza esplicata in nonchè la parsimonia delle spese.

Ogni cosa viene approvata ad unanimità e con elogi:

Il locale Ricevitore Sig. De Nobili ringrazia a nome di tutti il Comitato intero per l'elevamento morale apportato alla Sezione esprimendo l'augurio che proceda con sempre crescenti rigoglio di vita e più specialmente feconda di successi in vantaggio di funzionari dipendenti da appaltatori e da Comuni consorziati e raccomandando per essi ogni morale appoggio.

Oltre al benessere dei colleghi che si trovano sotto gli artigli rapaci degli appaltatori invoca dal consiglio direttivo di aprire una campagna a fuoco perchè la Direzione delle Ferrovia dello Stato abbia a concedere anche ai Dazieri Italiani quelle riduzioni ferroviarie che vengono accordate ai Maestri, agli Impiegati dello Stato, ecc. e questa concessione sarebbe più che giusta per la ragione che anche i dazieri tutelano gl'interessi dello Stato, nonchè le Finanze del Comune.

Si passa alla discussione d'altri argomenti di indole collettiva locale e personale di parecchi soci su cui i componenti il Comitato forniscono esaurienti informazioni e schiarimenti.

I fornai in assemblea. Ier mattina una quarantina di soci della Società fornai si riunirono alla Camera del lavoro. Parlò loro Savio, proponendo d'inviare al consiglio dei ministri un telegramma reclamante l'abolizione del lavoro notturno «vergogna del secolo XX». Si approvò proposta e dispaccio, quindi si rimandò la costituzione della Società definitiva, frattanto si nominarono nuovi consiglieri Pietro Marcello e Giovanni Pico.

Il servizio notturno della tramvia a cavalli e gli abbonati.

Ci fu chiesto quale trattamento avranno gli abbonati al tram cittadino e i possessori di libretti per un dato numero di corse, col servizio notturno che va in vigore cominciando da questa sera mediante una vettura che farà servizio: come si sa, il prezzo per le corse notturne è aumentato da 10 a 20 centesimi.

Il cav. Malignani, direttore della Società elettrica friulana, ci rispose che il servizio notturno è fuori d'abbonamento e possessori di libretti e abbonati dovranno pagare le corse. Ai giornalisti è permessa la circolazione staccando due biglietti per corsa.

Quest'ultima disposizione non ci sembra molto seria; è questione che la Società incassa due biglietti che valgono, per noi, quanto ne vale uno!

— Bologna non insegna..

Leggevamo ieri, non senza meraviglia, che a Bologna il Comune spenderà centomila lire circa per lo sgombero delle strade dalla neve.

Non senza meraviglia, ripeto, perchè, d'accordissimo con l'assessore che siede sulle strade cittadine nostre, opino che quelli sieno denari sprecati, sprecatissimi: il nostro Comune, per esempio, che pur ha un avanzo d'amministrazione calcolato dal ragioniere — capo Carletti sino all'ultimo centesimo in lire 167.373 86.. compresi le 35000 lire Dormitsch; il nostro Comune che ha un bilancio così florido, da far proprio l'allegria dell'on. Sindaco e degli assessori che lo coodiuvano; il nostro Comune non butterebbe via i danari così pazzamente!..

— Nevica?... e che nevichi a suo piacere; ma dopo la neve viene lo scirocco o quanto meno il sole, come diceva anche Bertoldo fin dai tempi remoti. I secoli non devono passare indarno, per chi fa tesoro dell'esperienza come l'amministrazione del nostro Comune!

Onde proprio bisogna concludere che il proverbio è falso: Bologna non insegna più. Insegna invece Udine, dove si hanno ancora (ed è un mese che la neve ci visita) strade che la conservano... per l'estate venturo; la conservano sotto forma di ghiaccio, perchè i cittadini possono scivolare se sdrucciolare non vogliono; e magari rompersi non una (come fece qualcuno, certo per sua mala volontà) ma tutte due le gambe.

— Regio Placet.

Con decreto 30 corr. fu concesso il R. Placet al sacerdote Luigi Zucchiatti, quale economo spirituale della custodia del Duomo di Cividale.

Notizie riassuntive di cronaca.

La Rivista pellagrologica italiana, col nomero di gennaio, entra nel settimo anno di vita. E fu vita bene spesa, come attestano anche le onorificenze da essa meritate: medaglia d'oro del Ministero dell'Interno e diploma d'onore all'esposizione regionale di Udine 1903.

Il numero che abbiamo sott'occhio contiene:

Cesare Sanguinetti (Dott. G Badaloni), Impressioni e ricordi del III Congresso pellagrologico di Milano (La Redazione), Il mais-notizie storiche (Dott. G. Antonini), Ricerche chimiche e tossicologiche sul mais guasto, continuazione (Dott. G. Volpi-Ghirardini), Pellegrosario di Mogliano Veneto: prospetto presenze, Per l'applicazione della Legge 21 luglio 1902 contro la pellagra, Notizie delle provincie: Alessandria, Brescia, Como, Mantova, Treviso, Udine, Vicenza. Bibliografia: (Dott. L. Alpago-Novello), Pubblicazioni pervenute alla «Rivista», Resoconto della «Rivista» 1906 (G).

Il Bullettino della Associazione Agraria Friulana che incomincia ora il volume 24, quinta serie, contiene come al solito, articoli di grande interesse per lo sviluppo della agricoltura: sulla «maturanza del formaggio a freddo» (Enore Tosi); sui «provvedimenti per il Friuli allo scopo di combattere la fillosera (D. Rubini); sul «Regolamento per le contrattazioni dei bovini» (V. Nussi»; su la «redenzione delle superficie a prato stabile capaci di maggiori produzioni» (F. Meinera); su «Le viti bimembri del Consorzio Antifillosserico Friulano nel primo anno d'impianto a dimora» (D. Dorigo), ed altri ancora di E. Bassi, U. Selan, Z. Bonomi, V. Vicentini, U. Brizi.

Gli introiti del dazio, in gennaio, furono di lire 82257.51, contro 80454 61 del corrispondente mese 1906: quindi un maggiore incasso di lire 1802 90.

Scoperta macabra. Nel campo di tiro a Segno, dove si stanno eseguendo lavori di ampliamento e di restauro, mentre gli operai facevano uno scavo per l'erezione dei parapalle, vennero alla luce alcune ossa umane che si ritiene risalgono ad epoca remota. Furono trasportate al vicino cimitero.

Nel mondo degli affari.

Il fallimento delle cooperativa ferrovieri

Una protesta dei Soci di Pontebba

Il Tribunale ha dichiarato ieri il fallimento della Cooperativa ferroviaria di consumo la quale ha dato motivo a tante polemiche ed a parecchi incidenti. Ricordiamo anzi in proposito che il *Paese* pubblicò alcuni comunicati nei quali erano rivolte al nostro giornale male parole... senza però disturbarci l'appettito, perchè alle male parole dell'ottimo confratello siamo avvezzi.

Pochi giorni fa, seguirono le elezioni del Consiglio: e furono profusi allora manifesti che dicevano insussistenti gli appunti alla amministrazione passata. Ma l'assemblea ci credette, invece; e nominò quelli che il vecchio Consiglio combatteva. Senonchè, il nuovo Consiglio si trovò in una posizione imbarazzantissima, per il disordine amministrativo che trovò imperante nella Cooperativa; e rassegnò le proprie dimissioni.

Si parla di circa 35 mila lire di attivo, delle quali 12 mila in crediti e 8 mila in mobili; e si dice che contro queste 35 mila lire, stia un passivo quasi doppio, nel quale figurerebbero 22 mila lire soltanto per vini da pagare.

Queste le risultanze sommarie che le ricerche prime fatte dall'avv. Pompeo Billia e dal ragioniere Valle avrebbero trovato, e di fronte alle quali la dichiarazione del fallimento non può certamente sorprendere.

Iersera stessa, furono chiusi e suggellati i negozi di città e la succursale di Pontebba.

Una cinquantina di soci di lassù radunaronsi ancora iersera, presente il relatore avv. Pompeo Billia; e votarono il seguente vibrato ordine del giorno di

protesta.

L'assemblea dei Soci della Cooperativa di Udine (figliale di Pontebba) riunitasi questa sera 1 febbraio 1907:

Preso atto con grandissimo dolore del decretato fallimento della Società, la qual cosa indipendentemente dagli effetti finanziari, suona disdoro alla benemerita nostra classe:

Deplora nell'intimo dell'animo l'avvenuto provvedimento;

Biasima acerbamente per quanto sa e può gli autori della morte di una associazione, dalla quale ne doveva derivare l'aspettato e logico benessere.

Si impegna di trovar modo per ridare vita nuova in qualsiasi maniera alla provvida istituzione:

E dichiara che non lascierà nulla di intentato perchè l'autorità Giudiziaria colpisca in modo adeguato gli autori della malvagia dissoluzione, fornendo all'autorità stessa tutti gli elementi noti che valgano a metterla sulla via delle pene equivalenti.

Roncaroni - C. Englaro - E. Voltolin Giraud Oreste

* *

Questa sera, si radunano anche i soci di Udine, per udire la relazione finanziaria che vi esporrà l'avv. Billia.

Echi di un fallimento. — Abbiamo accenneto al fallimento di Antonio Chivilò di Gradisca di Spilimbergo, commerciante in canape e vivai di viti e gelsi.

Il dissesto risaliva a qualche anno addietro, per forti perdite nel commercio vivaio, liti giudiziarie disastrose e irregolarità di amministrazione. La situazione attuale è di difficile liquidazione, poichè l'attività consiste tutta da immobili, i beni mobili essendo stati colpiti da esecuzioni. E così, per le cifre, si hanno 35 mila lire di stabili, per altrettanta cifra coperti da ipoteche; circa 5 mila lire in vivai; il passivo chirografario è di circa 20 mila lire, più vi sono altre mille lire privilegiate.

Vendita immobili. — Tribunale di Udine 9 febbraio termine per aumentare il sesto nella vendita immobiliare in mappa di Artegna ed in danno di Rizzotti Giovanni, fatta in 10 lotti. — 13 febbraio termine per aumentare il sesto anali vendita immobili in mappa di Miano ed in danno di Albino Melchior.

Camera di Commercio.

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 28 gennaio 1907

(Cambi cheques a vista).

Francia (oro)	100 01
Londra (sterline)	25 23
Germania (marchi)	122 96
Austria (corone)	104 64
Pietroburgo (rubli)	264 7
Rumania (lei)	98 60
Nuova York (dollari)	5.15
Turchia (lire turche)	22 75

— Decessi Funebri

Le malattie a decorso rapido e con esito letale, e le morti improvvise sono caratteristiche della stagione invernale.

Fu annunciata la morte di Giuseppe Tosolini, noleggiatore di cavalli. Il suo decesso avvenne dopo soli tre giorni di malattia; e non aveva che trentasei anni! I colleghi suoi contribuirono ieri a rendere imponenti i funebri a lui tributati, e inviando due corone e partecipando in largo numero al corteo. Ben seicento i torci inviati; e una fila di ventiquattro vetture seguiva il carro funebre.

— Giuseppe Pistrelli, settantenne, semiparalizzato, fu trovato morto iermattina nella sua camera, a lui subaffittata dal signor Luigi Vecchiatti che abita sul piazzale Palmanova.

Il vecchio morto ieri ebbe vita avventurosa. Era un tempo proprietario della vecchia osteria «Al Portello» nel vicolo omonimo laterale alla chiesa di S. Giacomo; poi, acquistò case in via Bertaldia e vi ebbe pure osteria. Gli affari, anche pel suo carattere un po' bizzarro, non andaron troppo bene: e finì col vendere tutto ed emigrare in America colla famiglia. I suoi figli vi fecero fortuna: ed erano essi che ora lo sovvenivano, dopo il suo rimpatrio in seguito alla paralisi che lo colpì.

— Altra morte improvvisa; quella del fabbro Giovanni Biasigh, con officina sull'angolo tra via Tiberio Deciani e via Cicogna.

Fu un figlio di lui che trovò il padre morto nel letto, iermattina, andandolo a chiamarlo poichè tardava a scendere dalla camera.

— L'influenza.

Il tema è d'attualità.... anche a Udine, purtroppo. Perciò dalla Rivista inglese «The Fracitioner» (che al contagioso male dedica un numero intero, nel quale sono contenuti ben ventitrè articoli tutti sullo stesso argomento) spigoliamo la cosa più pratica e assolutamente fuori cotestazione. Ed è che appena attaccati dall'influenza conviene mettersi a letto e restarvi fino a guarigione completa. Il letto e il chinino sono gli unici rimedi per tale malattia; qualcuno anzi avrebbe indicato l'uso del chinino come cura preventiva, ma pare che non produca alcun effetto.

La grandissima rapidità con cui l'influenza si propaga, è dovuta al fatto che nessuno si cura di disinfettare le stanze e i luoghi dove hanno dimorato i colpiti dal male. Bisognerebbe trattarla alla pari di qualsiasi altra malattia infettiva e ricordarsi che se, fortunatamente, i morti per influenza sono pochissimi, molto numerosi invece sono i disturbi che la seguono e che durano per parecchio tempo.

L'influenza si manifesta in quattro forme principali, cioè: reumatica; cardio-polmonare; il tipo caratterizzato da ripugnanza per tutti i cibi; infine il tipo febbrile, comunissimo specie fra i fanciulli.

La Rivista contiene molte altre utili informazioni e, insieme a queste, anche talune proposte utopistiche. Per esempio, quella d'isolare completamente per dieci giorni ogni malato d'influenza e i suoi assistenti, il che vorrebbe dire in certi giorni isolare la popolazione di tutta una città; l'altra di creare un sanatorio per quei malati e simili.

Carnovale

Ballo protratto. Il Comitato promotore dello spettacolo d'opera nella prossima quaresima si sente in dovere di ringraziare pubblicamente la Presidenza dei balli sociali nel Palazzo Rubazzer che, di propria iniziativa, appena che fu conoscenza che nel giorno 6 febbraio era fissata la grande veglia di lusso al Teatro Minerva per costituire il fondo di dotazione al futuro spettacolo d'opera, gentilmente potrasse di un giorno il suo ultimo festino per favorire anch'essa così la riuscita del ballo.

La veglia ciclistica tradizionale che avrà luogo questa sera promette una splendida riuscita: vi saranno maschere e mascherate in quantità.

Sentiranno pure ballabili nuovi.

Istituto Filodrammatico Mercoledì 6 febbraio al Sociale avrà luogo un trattenimento famigliare per cura dell'Istituto filodrammatico Ciconi.

— Esce dal carcere e ruba una maglia.

Ieri mattina usciva dal carcere certo Davide Alberto d'ignoti, di anni 31, girovago disoccupato da Udine, probabilmente sprovvisto di vestiti e di danaro. Il disgraziato sentì forse il bisogno prepotente di vestirsi meglio; e, dopo aver bighellonato per la città cercando il modo di farlo, iersera verso le 6 30, passando davanti il bazar Marchetti in via Bartolini, credette di poter ivi provvedersi di una maglia appesa in mostra. E la staccò...

Ma il proprietario del bazar lo sorprese e: — dagli al ladro, dagli al ladro — gridò. Il malcapitato fu rincorso ed afferrato da un agente ausiliario di p. s. che faceva acquisti nel bazar, e che lo consegnò al padrone, mentre sopraggiungevano i vigili De Stefani e Lunazzi. Questi poterono liberare il Davide dalla tempesta di pugni che gli cadeva addosso.

Il mal destro ladro, vistosi stretto fra le morse cominciò a tirar calci e a minacciare gli agenti della forza pubblica.

Ce ne vollero non poche per poter tradurlo in questura!...

Quivi fu trovato in possesso di più che 40 lire della quale non seppe spiegare la provenienza. Ciò lascia supporre che non abbia bighellanato invano durante la giornata.

E oggi, egli è rientrato in carcere.

CASSA DI RISPARMIO DI UDINE.

Situazione al 31 gennaio 1907.

ATTIVO

Cassa contanti	L.	40,279.22
Mutui e prestiti	»	8,030,280.02
Valori pubblici	»	8,138,001.17
Prestiti sopra pegno e ripor.	»	2,400.—
Conti corr. con garanzia	»	318,799.91
Cambiali in portafoglio.	»	2,473,380.40
Conti correnti diversi	»	1,765.46
Conto Corrispondenti	»	577,472.70
Ratine inter. non scaduti	»	183,770.23
Mobilio.	»	5,438.91
Crediti diversi	»	21,363.30
Depositi a cauzione	»	297.340.—
Depositi a custodia	»	2,239,304.85
Attivo	L.	22.329.596.17
Spese dell'eserc. in corso	»	36,846.26
Totale	L.	22.366.442.43

PASSIVO

Dep. nominativi 2 3/4 0/0	L.	3,276,441 88
Dep. al portatore 3 0/0	»	11,732,091,09
Dep. a piccolo risp. 4 0/0	»	1.215.934,46
Totale credito dei depos. compresi interessi	L.	16,224,467 43
Interessi mat. sui depos	»	40,177.76
Debiti diversi.	»	68,262.20
Conto corrispondenti	»	800,671.44
Deposit. per dep. a cauz.	»	297.340.—
Depos. per dep. a custodia	»	2,239,304.85
Passivo	L.	19,670,223.68
Fondo per le osc. dei valori	»	653,228.31
Patrimonio dell'istituto al 31 dicembre 1905	»	1,990,947.35
Rendite dell'esercizio in corso	»	52,043 09
Totale	L.	22,366,442.43

Il Direttore
A. BONINI

Operazioni.

La Cassa di Risparmio di Udine riceve

depos. u libr. nomin. al	2.75 p. 0/0 netto	
» al portatore	» 3	»
» a piccolo risparmio (libretto gratis)	» 4	»
fa *mutui ipotecari* a privati, con ammortamento fino a 30 anni, senza verun aggravio al mutuatario per imposta di Ricchezza Mobile	» 4.50	»
accorda *prestiti alle provincie e ai comuni* del Veneto, coll'imposta suddetta a carico degli enti debitari al	» 4.25	»
accorda prestiti o conti correnti ai monti di pietà provincia di Udine	» 4	»
accorda prestiti alle società cooperative, alle Casse Rurali e Circoli agricoli della Provincia fino a sei mesi	» 4	»
fa sovvenzioni in conto corrente garantite da valori o da ipoteca	»	
accorda prestiti sopra pegno di valori		
sconta cambiali a due firme e con scadenza fino a 6 mesi		

I muratori si preparano a domandare aumenti

La Società muratori apprendisti manovali di miglioramento e Mutuo Soccorso ha diretto a tutti gli impresari ed imprenditori della città una lettera preavviso così concepita:

« Sono a tutti note le nostre misere condizioni dovute al basso salario ed al continuo rincaro dei viveri di prima necessità ed allogg

« Oggi, quanto guadagnamo non basta ai nostri più urgenti bisogni; ma sappiamo d'altronde che non tutte le cause dipendono dagli imprenditori; e però, prima di fare qualsiasi passo (com'è nostra intenzione) per ottenere alcuni miglioramenti, reputiamo doveroso preavvisarvi per mettervi in condizioni tali da poter, a suo tempo, soddisfare alle giuste ed oneste domande oneste domande che vi presenteremo.

« Presto si aprono leaste: un accordo tra gli imprenditori potrebbe determinare un rialzo sui prezzi d'appalto e come effetto immediato un possibile aumento dei nostri salari.

« Molti imprenditori altre volte manifestarono questo proposito, e noi non dubitiamo che anche Ella apprezzando il nostro modo leale di procedere, vorrà prestarsi per mettersi in condizione tale da poter soddisfare ai nostri desideri senza danneggiare i propri interessi. »

* * *

Crediamo sia dipeso anche da questo fatto che l'asta per i lavori di ampliamento dei locali scolastici a S. Domenico andò deserta, nel giorno in cui era stata indetta.

Ma quell'asta ebbe la sua coda. L'assessore ai lavori, signor E. Pico, invitò una impresa cittadina (e perchè non anche le altre?) a presentargli un'offerta, con qualche ribasso sul dato di appalto: e l'impresa acconsentì, e fece — crediamo — il ribasso del 5 per cento, e le sarebbe così stato affidato il lavoro.

Ci si domanda se la legge sugli appalti non provveda diversamente e non prescriva un secondo esperimento nei casi che il primo sia caduto deserto. Non lo sappiamo, sul momento, poichè non abbiamo tra mano leggi o regolamenti sulla materia. Certo, la cosa ha suscitato commenti. Tanto più (ci si dice) che, anche prima dell'invito sopra ricordato, era stata presentata una offerta nel domani dell'asta infruttuosa.

— A proposito di strade

abbiamo ricevuto un reclame per la via Bersaglio, molto frequentata specialmente da carri: una via stretta, e dove, nonpertanto fu conceduto a un proprietario di erigere uno stecconato che la ingombra in uno dei punti più critici, per l'erezione di una fabbrica nell'interno, ma parecchi metri nell'interno.

O perchè lasciar ingombrare proprio la strada, mentre il proprietario aveva tutta la comodità di valersi dei propri fondi?

— Programma

musicale che la banda del 79 Regg. Fant eseguirà domani 3 febbraio sotto la Loggia municipale dalle ore 15 alle 16 30:

1. Marcia d'ordinanza pel Regg. Nizza Cavalleria	Tirindelli
2. Momento Musicale	Schubert
3. Sinfonia « Oberto di S. Bonifacio »	Verdi
4. Danza Orientale	Tarditi
5. Gran Fantasia « Salvator Rosa »	Gomes
6. Valzer Espagnole « Iberia »	Gregh

Trattenimenti e spettacoli.

Ricreatorio festivo. Domani, alle ore 17, ultima produzione dello spettacolo lirico « Colombo fanciullo », l'applaudito meldramma in un atto del maestro Polleri. Oltre questo melodramma, dalla melodia tanto gentile, si darà: il bozzetto in un atto di A. Berton, « Satana »; e lo scherzo melodrammatico di M. Costamagna, « Bi A Ba ». Lo spettacolo di domani, è dato come Serata d'onore del bravo maestro signor Luigi Cuoghi e dei piccoli artisti: e anche perciò il salone del Ricreatorio dovrebbe vedere una vera folla di spettatori plaudenti.

GAZZETTINO COMMERCIALE.

Mercati bovini in Provincia.

Sacile, 31. Mercato molto attivo Affari conclusi in grande numero specialmente in buoi da lavoro, nel prezzo dei quali si accentua sempre più l'aumento.

Anche le vacche ed i vitelli press' l'anno trovarono acquirenti di Toscana e di Provincie venete diverse. La carne richiesta è pagata da L. 120 a 135 il quint. di peso netto; i vitelli lattanti da macello bene rappresentati e molto richiesti per la Toscana e per l'Austria, ad un prezzo oscillante fra le L. 70 e 85 i quint. di peso vivo.

Attenti al vino

(Vedi avviso in quarta pagina).

Corriere giudiziario

Tribunale di Udine.

Pres. Zanutta P. M. Tescari.

Appiccato incendio e furto.

Dante Guglielmo di Francesco di anni 20 e Rücker Giorgio di Giovanni di anni 19, il primo di Morimberga ed il secondo di Saffemberga (Baviera), sono imputati di incendio colposo perchè nella sera del 19 novembre in Manzano, per imprudenza appiccatone il fuoco ad alcune legna esistenti in una casa adibita al deposito legnami e fieno di proprietà del co. Lodovico Ottelio. Le fiamme, comunicatesi al fabbricato, lo distrussero, arrecando al proprietario un danno di lire seimila.

Sono inoltre imputati di furto, per avere rubati alcuni bicchieri del valore di cent. 60 in danno di De Luca Luigi; e di questua vessatoia.

Interprete, il prof. Pietro de Sarina, si sentono le spiegazioni e scuse degli imputati.

Molinari Antonio di anni 36.

Pres. Che cosa ai fatto tu?

— Sol lad a visà mió pari che brusave la ciase.

Pres. Chi abita quella casa?

Nessuna risposta.

Pres. In quella casa, vi erano legna e sorci.

— Sissignor (ilarità).

Pres. Tuo padre, andò a spegnere l'incendio?

— Nossignor.

Pres. Cosa fasevelo? se scaldavelo le man?

— Sissignor (Clamorosa ilarità).

Pres. La porta era chiusa.

— Sior sì, cui clostri per di dentri.

Pres. come hanno fatto per entrare?

— Io sior non sares stat bon.

Pres. Sono persuaso anche io... Torna torna a Manzano (Nuova clamorosa ilarità.

Il P. M. conclude chiedendo che il Dant sia condannato a 10 mesi ed un giorno di reclusione e a 250 lire di multa; ed il Rücker a undici giorni di reclusione in solido, nelle spese processuali.

Il difensore avv. G. Conti chiede il minimo della pena e l'applicazione della legge Ronchetti.

Il Tribunale condanna Dant Guglielmo a mesi 5, giorni uno di detenzione e 166 lire di multa, ed il Rücker a giorni 25 di reclusione, ordinando l'immediata scarcerazione. In solido, poi, al risarcimento dei danni ed alle spese processuali.

Uno smemorato.

Comino Gio. Batta di Artegna si dimenticò di essere un sorvegliato speciale; e quindi, senza permesso, del suo sig. Sindaco partì per un'ignota destinazione.

Il Tribunale, in contumacia, gli infligge due mesi di reclusione.

Amore bendato e amore ladro.

Cecutti Giuditta fu Sebastiano di anni 35, Comini G. Batta fu Domenico di anni 24 e Passon Domenico fu Giuseppe di anni 70, la prima ed il terzo di Remanzacco ed il secondo di Artegna, sono imputati di furto qualificato coll'aggravante della recidiva specifica per avere di correità fra loro, in Remanzacco, nel 29 settembre ultimo asportato dalla casa di de Luca Giuseppe vari effetti di biancheria, denaro e fieno per circa una settantina di lire.

Il Passon figura quale padre putativo della Cecutti, perchè lo prese all'Ospitale da bambina e l'allevò; il Comini era l'amante di lei benchè sapesse ch'ella era unita col rito religioso al De Luca.

Nel suo interrogatorio, il Passon dice che allevò la Giuditta, la quale si unì col De Luca; che ebbe ordine di trasportare una bisaccia con indumenti, su un carretto: il sacco fu consegnato alla Casa Rossa fuori Porta Pracchiuso; poi il Comino fuggì con la Giuditta. Egli si proclama innocente di tutti gli avvenuti pasticci.

Tutti e tre gli imputati furono condannati per furti ed altro per cui non si raccomandano molto al Tribunale.

La Giuditta e il Comini sono contumaci.

Il « tradito » e derubato viene a dire che oltre gl'indumenti di sua proprietà, scomparvero anche alquante pecore.

Altri testi confermano i fatti.

Il P. M. propone: per la Cecutti, 18 mesi di reclusione; pel Comini un anno e 100 lire di multa; e pel Passon, quale colpevole di ricettazione dolosa, 6 mesi della stessa pena.

Il difensore avv. Conti dimostra al Tribunale che il Passon di nulla è colpevole e ne chiede l'assoluzione.

Il Tribunale più severo del rappresentante della legge, condanna la Cecutti Giuditta e il Comino a ventiquattro mesi e giorni 15 di reclusione per ciascuno; ed il vecchio Passon, ed a 7 mesi con un sesto di segregazione cellulare.

Una madre cattiva in odio al nonno?

Degano Rosa di Gio. Batta di anni 30 maritata Parussini, di Rivignano, madre di sei figli. Ella ebbe varie questioni col proprio suocero; e siccome è uno dei bambini, sino dei quattro anni, assomigliava, per istinti naturali, al nonno paterno, lo prese a malvolere ed a maltrattare. Epperciò comparisce in Tribunale, chiamata a rispondere (art. 391) di maltrattamenti usati al suo Giovannino, che ora conta sette anni, dal 1902 all'ottobre 1906, con continue percosse e provazioni di sufficiente vitto e vestito e di cure.

Il pubblico, udendo le deposizioni dei testimoni, esce in rumori, e imprecazioni contro l'imputato, così che il Presidente deve continuamente imporre silenzio.

Il Pubb. Ministero propone 18 mesi di reclusione. Il piccolo Giovanni un tipo intelligente, ciò udendo prorompe, in singhiozzi.

Il pubblico rumoreggia.

Un signore Triestino lo avvicina, lo incoraggia e gli regala qualche moneta.

Il difensore avv. G. Conti riesce a commuovere un po' il Tribunale, il quale condanna la cattiva madre a tredici mesi di reclusione, spese di processo e tassa di Sentenza.

La condanna fu accolta dal pubblico con segni di approvazione.

Il bambino, piangendo affannosamente! parte con colei che non gli è stata finora madre. Speriamo che lo sarà in avvenire!

Tribunale di Pordenone.

I peccati della gola.

Paties Carlo di anni 15, Redolfi Britol Domenico di anni 13, Spes Giuseppe di anni 13 e Pegorer Giovanni d'anni 15, tutti di Costa d'Aviano, imputati di tentato furto qualificato per avere tentato di rubare uva al sig. Brazzan il 20 settembre; sorpresi dal proprietario, si misero in fuga. Il Tribunale condanna il Paties ed il Pegorer a 16 giorni di reclusione, applicando la legge Ronchetti, e mandò assolti gli altri due, ritenendoli irresponsabili. Difensore avv. nob. Carlo Policreti.

Contravvenzione daziaria.

Petrucco Natale e Marchi Irene di Farna, imputati di contravvenzione all'art 162 sul regolamento daziario, furono condannati a lire 10 di multa.

Difensore Cavarzerani.

PARLAMENTO NAZIONALE

Camera. Presiede il vicepres. Tomigiani. — Si svolgono alcune interrogazioni; poi, dopo alquanto discussione, si vota il rinvio per nuovi studi della proposta di legge sulle professioni di ingegnere, di architetto e di perito agrimensonre.

Si approvano quindi il disegno di legge sul personale civile dei depositi di allevamento cavalli e l'altro per convalidazione di decreto per modificazioni al repertorio doganale. Si rinvia il progetto per conversione in governative di scuole medie locali.

* * *

Per l'elezione del presidente, che avverrà oggi, il nome dell'on. Marcora candidato governativo raccoglierà una grande maggioranza.

* * *

Fra le interrogazioni presentate ieri alla Camera, notiamo questa degli avv. Loero e Magni, all'asserita, e a quanto pare insussistente violazione dei confini da parte dell'Austria, verso l'alto Agordino.

« I sottoscritti interrogano i ministri degli Esteri e della Guerra per sapere quale fondamento abbia la notizia di lavori sotterranei di difesa ed offesa, compiuti dallo Stato Maggiore dell'Esercito austriaco al confine orientale, ed iniziati in determinata maniera avente l'ingresso in territorio austriaco e penetrante in territorio italiano nella provincia di Belluno ».

Senato. Continua la discussione del progetto di legge per il riordinamento degli Istituti per la giustizia amministrativa.

Il principe di Udine arriverà oggi a Venezia.

Venezia 2. Iersera col diretto delle 23.30 è arrivato da Torino a Venezia in strettissimo incognito, S. A. R. il Duca di Genova, per incontrare il suo primogenito, Principe Ferdinando di Udine, reduce dal viaggio di circumnavigazione a bordo della *Calabria*.

Lo *Calabria* arriverà a Venezia oggi, ma nessuno ancora sa l'ora.

Si calcola che sarà nel nostro porto verso le tre nel pomeriggio.

Non si sa se il Principe si fermerà a Venezia: certo, almeno 24 ore: poi andrà a presentare relazione del suo viaggio al Re.

Luigi Montico, gerente responsabile

Ringraziamento.

La famiglia del compianto *Giuseppe Tosolini* ringrazia sentitamente tutte quelle gentili e pietose persone che si prestarono nella luttuosa circostanza, che parteciparono ai funerali e che in qualsiasi modo parteciparono al suo dolore.

IN MORTE

del prof. Domenico Pasqualis.

Reclinano i fiori sotto i colpi improvvisi della bufera, ma lo spirito gentile non muore e per legge simpatica, secondo un modernissimo idealista, ha virtù di sopravvivere alla stessa pietà. E' illusione. è nuovo romanticismo ancor questo? Io non so. Certo nell'eredità dei ricordi sopravvive chi visse, conforto a strazio di congiunti, sollievo a pietà d'amici. E la cruda, repentina sciagura non può che rafforzare l'attaccamento coi trapassati.

Da poco ci conoscevamo personalmente, ma quante doti di mente e di cuore ho potuto apprezzare in quell'anima buona!

Aperto, espansivo, derisore implacabile degli ipocriti lasciava trasparire l'imagine della sua psiche come in riflessi di specchio. Pur sempre modesto, sopratutto amava dimostrarsi uomo e cittadino; e scrupoloso dei propri doveri era forte campione di lotta per i diritti della scuola. E come chi vive nell'ideale e per l'ideale da vero educatore moderno amava che i giovani a lui affidati divenissero non dei retori ma dei cittadini. Aborriva perciò gli arcadi, pur troppo ancora strascicanti per le scuole, e con un gusto fine dell'arte attendeva allo scopo supremo della scuola classica.

Che più? Pare a me stesso impossibile! L'altra sera appena, due sere precedenti all'ora fatale, là nella cameretta, dalla quale quel povero non doveva più muoversi, con un ardore d'entusiasmo, con vigoria di mente, che non lasciava prevedere la sua imminente fine s'intratteneva piacevolmente con me in discussioni dantesche, fra altro in modo aspro, a ragione criticando la spesso errata interpretazione d'uno straniero, del Dorè, specie delle cantiche del Purgatorio e del Paradiso. Oh, povero amico buono, neppur fosse stato un presentimento dell'oltre tomba il tuo! Tu bene coglievi l'imagine di Lia e di Matelda. Nuove Lie nuove Matelde te accoglieranno ora a volo, o povero fiore rapito alla vita, o povero amico buono!

1 febbraio 1907.

Bruno Guyon.

Le inserzioni

dall'estero si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l'ufficio principale di pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via S. Paolo, 11 BOLOGNA Via Rizzoli 34 — GENOVA Piazza Fontane Marose 27 — FIRENZE Via della Vigna Vecchia 7 — BRESCIA Via Spaderie 14 — ROMA Via di Pietra 91 — VERONA Via Cappello 12 — PARIGI Rue Pordonnet.

Le inserzioni

UDINE BERTOGLIO LODOVICO UDINE

Via Mercatovecchio N. 4 e 19

CONCORRENZA IMPOSSIBILE

Fabbrica Ombrelli e Ombrellini

(premiata con due medaglie all'Esposizione Regionale di Udine)

E DEI SEGUENTI PREZZI:

Ombrelli da L. 0.95 fino a L. 43.— Ombrellini da L. 0.80 fino a L. 38.—

A richiesta si assumono commissioni per la confezione di Ombrelli ed Ombrellini secondo ordinazione e di qualsiasi esigenza, **inoltre** si praticano coperture d'ombrelle e ombrellini con stoffe di qualunque genere e riparazioni

Depositi di tele incerate — Veli per buratti — Reti metalliche per stacci.

Grande Assortimento

Bastoni da passeggio - Ventagli - Portafogli

Portamonete - Portazigari (vera ambra e vera schiuma)

Chincaglierie e bijoutterie — Camicie da uomo — Colli e polsini — Cravatte — Scarpe di gomma

Borse e borsette di pelle

GIOCATOLI - CESTE DI SPESA

e corone mortuarie

Vendita all'ingrosso e al dettaglio

DIFFIDA

UN QUARTO DI SECOLO di crescente e meritato successo, mai raggiunto da nessuna specialità, **suscitò l'invidia di** qualche volgare speculatore **che non isdegnò** di dedicarsi alle falsificazioni **ed imitazioni** della **polvere e pasta dentifricia** dell'Illustre Comm. Prof. Vanzetti, preparazioni speciali del sottoscritto **imitandone spudoratamente la confezione esterna.**

Perciò allo scopo di evitare possibili frodi, i Signori Consumatori e Rivenditori dovranno usare sempre l'avvertenza di esigere i Dentifrici

VANZETTI-TANTINI

e di osservare che l'istruzione sia munita della marca di fabbrica qui contro (depositata a termini di legge) e della firma dell'unico preparatore

CARLO TANTINI

Chimico-Farmacista - Verona

PRESERVATIVI

contro le malattie veneree per uomini, articoli utili ed antifecondativi per Signore delle più rinomate case mondiali. Per catalogo in busta chiusa spedire francobollo cent. 20 ad «Igiene» Casella Postale 635 Milano - Modici prezzi. Assoluta segretezza.

La nonna soffre d'insopportabili mali alle reni deve trattarsi di lombaggine.

Essa va a coricarsi e s'applicherà, prima di mettersi a letto un pachetto di **Ovatta Thermogène**. Con questo rimedio tanto attivo, così facile e così popolare essa è sicura di svegliarsi guarita.

Il **Termogène** è il re vulusivo per eccellenza.

Ecco sta in confronto dei vecchi rimedi: impiastri e napismi, tintura di jodio, cataplasmi, tapsie, come la luce elettrica di fronte alle lampade a olio.

Vendita in Udine presso Farmacie Bosero Augusto - Comessatti Giacomo.

Vendita all'ingrosso: A. MANZONI e C. *Milano-Genova.*

Macchine da Cucire e Biciclette

SI VENDONO DALLA DITTA

Teodoro De Luca

A prezzi di assoluta concorrenza

A CONTANTI CHE A RATE

Negozio Via Dan. Manin, 10 - Fabbrica Subb. Cussignacco

FRATELLI FORNARA

(ex Agenti della ditta G. Caverini)

Udine — Via MANIN N. 1 (di fronte alla birreria Puntigam)

Fabbrica Ombrelli e Ombrellini d'ogni genere con Deposito Bauli, Valigie, d'ogni forma e grandezza

Assortimento Portafogli - Portamonete

Borsette per Signora - Bastoni da passeggio

Articoli per fumatori

Pipe vera radica e schiuma - Buste da scuola

Prezzi di liquidazione

Si coprono ombrelli e ombrellini su fusti vecchi di qualunque genere di stoffa e seta di Genova garantita che non si taglia.

Ombrelle sport novità L. 4.95

Per la prossima primavera grande assortimento Ombrellini di ultima novità a prezzi convenientissimi.

Attenti al Vino!

In Primavera i Vini vanno soggetti a diverse malattie che li rendono imperfetti Ad impedire, assicurare, migliorare, chiarire e guarire qualunque Vino, bisogna essere previdenti e aggiungervi la

Polvere conservatrice del Vino

premiata con medaglia d'oro e diploma d'onore Settembre 1906

preparata unicamente dal Chimico Farmacista **Gio. Batt. RONCA** garantita innocua alla salute perchè preparata con elementi componenti il Vino e con altri atti ad impedire lo sviluppo dei germi d'infezione, causa di tutte le malattie del Vino.

22 anni d'impareggiabile successo è la migliore garanzia della sua bontà ed efficacia.

Scatola per	10 ett	con istruzione	L. 1.50
»	» 20	»	» 3.—
»	» 50	»	» 6.—

Vendita in VERONA presso la

FARMACIA **RONCA** Piazza Erbe 26

ed in tutte le principali Farmacie e Drogherie del Regno

Gratis istruzione a richiesta 13868

AMARO BAREGGI

a base di FERRO-CHINA-RABARBARO

Premiato con medaglie d'oro e diplomi d'onore

Valenti autorità mediche lo dichiararono il più efficace ed il migliore ricostituente tonico digestivo dei preparati consimili, perchè la presenza del RABARBARO, oltre d'attivare una buona digestione, impedisce anche la stitichezza originata dal solo FERRO-CHINA.

USO: Un bicchierino prima dei pasti. Prendendone dopo il bagno rinvigorisce ed eccita l'appetito.

Vendesi in tutte le Farmacie, Drogherie e Liquoristi.

Dirigere le domande alla Ditta:

E. G. Fratelli BAREGGI-PADOVA.

Deposito per Udine presso i farmacisti Giacomo Commessatti, L. V. Beltrame Piazza V. E. e Fabris Angelo e C.

Sciroppo Pagliano

Il miglior depurativo e rinfrescativo del sangue

CURA AUTUNNALE

Liquido - In polvere - Cachets.

Preparato, seguendo integralmente e scrupolosamente le ricette dell'inventore dalla VERA ED ORIGINARIA CASA FABBRICATRICE DELLO SCIROPPO del Prof. Girolamo Pagliano — da lui fondata nel 1838 in Firenze ove non cessò mai di esistere — **continuata dai suoi leggittimi eredi e successori nel palazzo di loro residenza — FIRENZE - Via Pandolfini - FIRENZE.**

LIQUORE STREGA

TONICO DIGESTIVO

Specialità della Ditta GIUSEPPE ALBERTI di Benevento

Guardarsi dalle innumerevoli falsificazioni.

Richiedere sull'etichetta la Marca Depositata, e sulla capsula la Marca di garanzia del Controllo Chimico Permanente Italiano.

Provate il **Fernet-Vittone** è ottimo!

Società Italiana Distillerie Liquori - Milano

Tipografia, Domenico Del Bianco 1907.